

**India** La retrospettiva della compagnia di Deflorian-Tagliarini

# La Trilogia dell'Invisibile e l'omaggio a Pina Bausch

## In programma

Si comincia domani con lo spettacolo

«Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni»

ispirato al romanzo di Markaris «L'esattore»

di **Lorenzo Tozzi**

Da domani al 16 novembre il **Teatro India**, all'Ostiense, ospita il progetto Trilogia dell'Invisibile ovvero una retrospettiva, dal 2008 ad oggi, della compagnia di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini realizzata in sinergia con il **Teatro di Roma**. Vi si ospitano quattro spettacoli di teatro contemporaneo, quattro incontri e una mise en scene che culmineranno in un omaggio alla scomparsa profetessa del Tanztheater tedesco Pina Bausch,

Ad aprire le danze sarà domani (repliche sino al 9) la produzione recente di «Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni» (2013) che si ispira al romanzo L'esattore dello scrittore greco Petros Markaris incentrato su quattro anziane donne suicide durante la crisi economica greca. In scena con i direttori della compagnia anche Monica Pisceddu e Valentino Villa.

Dopo «rzeczy/cose» (11 e 12 novembre) e Reality (13 e 14 novembre), ispirato alle memorie di una casalinga polacca che per mezzo secolo aveva annotato minuziosamente i dati più insignificanti della sua vita, toccherà poi a Rewind (15 e 16) omaggio a Café Muller di Pina Bausch, il celebre spettacolo per soli sei interpreti creato quasi occasionalmente per la sua compagnia dalla compianta coreografa tedesca a Wuppertal nel 1978 su musiche dell'inglese Henry Purcell e destinato, nonostante la sua inusuale brevità, a diventare uno dei suoi più acclamati cavalli di battaglia. Uno stanzone grigio con porta girevole, disseminato di sedie e tavolini faceva da sfondo alle fughe ed agli inseguimenti,

alle tensioni ed agli abbandoni improvvisi, agli abbracci ed agli allontanamenti corporei dei danzatori. Insomma, per dirla con la specialista bauschiana Leonetta Bentivoglio, «Café Muller è un lamento d'amore, una metafora dolce e inquieta sull'impossibilità di un contatto profondo. Non soltanto un'opera sulla mortalità dell'amore, ma anche la confessione estrema di uno stato di crisi creativa».

La caratteristica di Rewind (2008) è però il fatto che il video della Bausch è solo raccontato al pubblico con divagazioni sull'esperienza degli autori-spettatori del lavoro bauschiano e un sentimento di nostalgia per le cose definitivamente perdute.

Sono gli stessi attori - autori a rivelare le ragioni della operazione: «Da una parte, sulla scena è fondamentale non dire tutto, ma nascondere le cause dentro gli effetti; dall'altra il dialogo e il confronto si rendono indispensabili alla natura dell'evento teatrale».

La rassegna prevede (il giorno 8 alle 18) anche la mise en espace, in prima romana, di Maggio secolo XXI - il fallimento è una qualità dell'anima? di Fernando Renjifo che rimanda alle proteste sociali degli indignados di Madrid.

Quattro anche gli appuntamenti pomeridiani: con Petros Markaris e Lorenzo Pavolini sul tema della crisi economica (8 novembre), per la presentazione del libro Trilogia dell'Invisibile a cura di Graziano Graziani (10 novembre, Sala Squarzina del **Teatro Argentina**), il dialogo tra Christian Raimo e Walter Siti su La mania della realtà (14 novembre) e l'incontro con lo storico danzatore della Bausch Jean Laurent Sasportes intervistato da Gianfranco Capitta (16 novembre ore 15).



